

Il gruppo di San Damaso è specializzato
nella fornitura di macchine e impianti completi
per la produzione di pannelli in legno

I maghi del legno *riciclato*

Imal, Pal e Globus, hanno unito le proprie forze
per formare un gruppo che ha il suo motore
nella continua innovazione.

Le idee di Paolo Benedetti e Loris Zanasi
hanno permesso di entrare in nuovi mercati
come gli impianti energetici di biomassa
e la produzione di energia. E di più.
hanno consentito la realizzazione di nuovi sistemi
per il trattamento dei rifiuti per ottimizzare
il recupero di materiale cui dare nuova vita

di Arianna De Micheli - foto Elisabetta Baracchi

Innovation is constantly in our mind: il motto è rivelatore, ma non ancora abbastanza per esaurire il ritratto di un'impresa made in Modena che manifesta tratti di spiccata originalità. In primis nel panorama nostrano, dove è unica, ma anche oltre confine: qui la concorrenza, un paio di colossi dalle spalle larghe, parla solo tedesco. Fondata nel 1970 da Paolo Benedetti, attuale presidente e affiancato dal socio e amministratore delegato Loris Zanasi da oltre 35 anni, Imal è leader internazionale nella produzione e fornitura di impianti e macchinari chiavi in mano per la lavorazione di pannelli truciolari, pannelli isolanti, pellet, Mdf (pannelli di fibra a media densità) e Osb, ossia pannelli composti da scaglie orientate (oriented strand board) e impianti per

la generazione di energia elettrica e termica da biomassa. «Per noi, innovare significa sviluppare tecnologie all'avanguardia in grado di aumentare la produzione e, soprattutto, di ridurne i costi», puntualizza Benedetti. «Gli impianti sono sempre più imponenti e dunque hanno bisogno di controlli di processo e di qualità in automatico, online e in tempo reale. Da questo punto di vista la nostra tecnologia non ha rivali».

Dismessi i panni di monade, oggi l'impresa di San Damaso è portabandiera del gruppo Imal-Pal, solida realtà da 100 milioni di euro di fatturato all'anno, per il 90 per cento realizzati grazie all'export. Un gruppo che, seppure senza rinnegare le proprie radici e sempre fedele a un territorio ricco di competenze, parla un linguaggio internazionale. Con uno stabilimento produttivo in Cina e un'importante presenza commerciale negli Stati Uniti, Imal ha fatto di Russia, Sud America, Giappone, Corea del Sud e Sud-Est asiatico i suoi principali mercati di riferimento. «La maggior parte degli impianti di produzione di pannelli Pb, Mdf e Osb presenti nel mondo porta la nostra firma», chiosa con calibrata esuberanza Loris Zanasi, amministratore delegato e vicepresidente di Imal nonché presidente di Pal, azienda con sede nel trevigiano. E alla nostra domanda di saperne di più sulla nascita del gruppo, continua: «Pal nasce nel



I numeri | L'unione aiuta a innovare

Imal, Pal e Globus (azienda acquisita nel 2013, che di recente ha messo a punto un sistema rivoluzionario per l'affilatura dei coltelli dei mulini truciolatori) dopo una lunga militanza in solitaria nel settore del legno, hanno unito le proprie forze. Il risultato? Un gruppo apprezzato nel mondo per la sua ricerca sempre all'avanguardia e la notevole esperienza maturata nella preparazione dei trucioli, nell'incollaggio, nella resinatura e nello sviluppo di macchine in linea per la movimentazione dei pannelli, il controllo della qualità e del processo. Negli ultimi anni il gruppo ha investito il 20 per cento del proprio fatturato, 100 milioni di euro annui, nella tecnologia di pressatura continua e nel riciclo del legno di scarto. Completata la sua gamma di prodotti, Imal-Pal è oggi partner competitivo per la fornitura di impianti chiavi in mano per la produ-

zione di Pb, Mdf, Osb, pannelli isolanti, pellet e cubetti per pallet. Imal, azienda capostipite fondata da Paolo Benedetti negli anni Settanta, ha sede a San Damaso e occupa 160 persone. Sono invece 140 i dipendenti Pal. L'80 per cento del personale è diplomato, il 38 per cento laureato. L'età media non supera i 35 anni. Nonostante l'impronta familiare, il gruppo è internazionale e vanta una quota export pari al 90 per cento. I suoi principali mercati di riferimento sono extra europei: America del Sud (in primis Cile e Brasile), Russia, Giappone, Corea del Sud. Imal è presente negli Stati Uniti («un mercato oggi in movimento») con una struttura commerciale, mentre in Cina ha uno stabilimento produttivo. Ha esordito nel 2015 con un portafoglio clienti piuttosto nutrito e ordini che nel complesso superano già il fatturato dell'anno scorso.

«Per noi innovare significa sviluppare tecnologie all'avanguardia in grado di aumentare la produzione e soprattutto di ridurne i costi», spiega il presidente di Imal-Pal

Paolo Benedetti.

«Da questo punto di vista la nostra tecnologia non ha rivali»

1978 come sub-fornitore di Imal per poi diventare corrente. L'operazione di acquisizione di Pal è iniziata nel 1998 ed è stata portata a termine nel 2004. Inoltre, un paio di anni or sono, nel gruppo è entrata anche la Globus, impresa italiana specializzata sempre nella lavorazione del legno». Negli ultimi anni il gruppo guidato dal binomio Benedetti-Zanasi, alleanza la cui lunghissima scadenza è garantita dalla militanza in azienda dei figli di entrambi, non soltanto ha investito il 20 per cento del proprio giro d'affari in una ricerca votata all'innovazione spinta nell'ambito della pressatura continua: una soluzione all'avanguardia capace di incrementare la produttività dal 15 al 30 per cento e di abbattere i costi grazie a un consumo di resina ridotto di oltre 10 punti percentuali. Imal-Pal ha infatti intrapreso la conquista di nuove nicchie di mercato dell'industria del legno. Nicchie peraltro sempre più ampie perché alimentate da un'esigenza ormai irreversibile: creare energia in modo alternativo. «La nostra azienda è stata scelta come fornitore di un impianto completo chiavi in mano di cogenerazione che, installato in Sardegna nel

comune di Iglesias, è in grado di produrre un megawatt ora di elettricità e quattro megawatt ora di energia termica», illustra Zanasi. «Inoltre, con lo scopo di ottimizzare il recupero di materiale utile per creare energia, abbiamo sviluppato inediti sistemi per il trattamento dei rifiuti. Sistemi già testati con successo in alcuni inceneritori».

Ma per Imal riciclare è tutto fuorché un comandamento dell'ultima ora. «Da circa un ventennio il nostro team è impegnato nel mettere a punto nuove soluzioni per recuperare il legno di scarto», conferma Benedetti. «Siamo stati pionieri nell'ideare macchinari capaci di liberare il legname destinato alla discarica da ogni tipo di inquinante. Tutti i tipi di vetro, alluminio, carta ma anche silice e plastiche pesanti. Battezzata "Cleaning Tower", la tecnologia Imal, numero uno a livello internazionale, sfrutta due principi: il processo aereodinamico, che prevede la separazione del legno dagli inerti per mezzo di un flusso d'aria, e quello ottico spettrografico. Una volta definiti gli spettri dei diversi materiali, il principio ottico consente di eliminare attraverso l'im-

Idee | Imal-Pal lavora a quattro progetti europei

Il gruppo Imal-Pal è coinvolto in quattro progetti europei, le cui peculiarità sono il basso impatto ambientale e la progettazione di alto livello.

• **Ipan** (Innovative poplar low density structural panel): il suo obiettivo è la messa a punto di un pannello leggero a base di legno per il 50 per cento riciclato e per il restante 50 per cento di pioppo, di cui viene utilizzata la parte superiore dell'albero di solito trascurata.

• **Hprs** (Sistema di resinatura ad alta pressione): si vuole sviluppare un innovativo sistema di resinatura ad alta pressione, dimostrandone l'efficacia nell'aumentare la produzione nel rispetto dell'ambiente diminuendo i relativi costi.

• **Plastic killer**: è un progetto per sostituire i sistemi di rilevamento a raggi X usati oggi nel processo di pulizia del legno riciclato con avanzate soluzioni a infrarosso e ottiche.

• **Greenjoist**: l'obiettivo è ribadire il vantaggio nel riciclo il legno di scarto grazie a un processo innovativo. Un processo che consente di valorizzare e dunque riutilizzare i rifiuti di legno figli della produzione industriale (o comunque destinati alla discarica) per realizzare travetti ecologici di alta qualità a un costo competitivo, in modo da sostituire i travetti di legno vergine impiegati nel settore manifatturiero, logistico, edile e dei trasporti.



A sinistra, una caldaia a biomassa. A destra, i diversi prodotti e le attività del gruppo Imal-Pal

Nella pagina precedente, Loris Zanasi e Paolo Benedetti, fondatori del gruppo di San Damaso, mostrano uno dei loro prodotti di punta



La forza del gruppo

Imal è stata fondata nel 1970 da Paolo Benedetti, attuale presidente.

Pal, con sede nel trevigiano, nasce nel 1978 come sub-fornitore di Imal. Il presidente è Loris Zanasi, che è anche amministratore delegato e vicepresidente di Imal.

Nel 2012 nel gruppo è entrata anche Globus, impresa italiana specializzata nella lavorazione del legno

Il gruppo è leader internazionale nella produzione e fornitura di impianti e macchinari chiavi in mano per la lavorazione di pannelli truciolari, pannelli isolanti, pellet, Mdf (pannelli di fibra a media densità) e Osb, ossia pannelli composti da scaglie orientate (oriented strand board).

Negli ultimi anni Imal-Pal ha investito il 20% del fatturato, 100 milioni di euro annui, nella tecnologia di pressatura continua e nel riciclo del legno di scarto

I dipendenti sono oltre 300. L'età media non supera i 35 anni. L'80% del personale è diplomato, il 38% laureato.

La quota export del gruppo raggiunge il 90% della produzione. I sistemi e le macchine del gruppo sono presenti nella quasi totalità degli impianti di produzione di pannelli Pb, Mdf e Osb del mondo

Imal-Pal è alla conquista di nuove nicchie di mercato, alimentate da un'esigenza ormai irreversibile, creare energia in modo alternativo. «Siamo fornitori di un impianto di cogenerazione a Iglesias, che è in grado di produrre un megawatt ora di elettricità e quattro megawatt ora di energia termica», illustra Loris Zanasi, amministratore delegato del gruppo. «Inoltre, per ottimizzare il recupero di materiale utile per creare energia, abbiamo sviluppato inediti sistemi per il trattamento dei rifiuti, già testati con successo in alcuni inceneritori»

Sotto, da sinistra:
un pressa continua
per la produzione
di pannelli Osb-I-Pan;
la torre di pulizia
del legno riciclato;
un cippatore
a tamburo;
legname
in attesa
di essere lavorato

le signore madrelingua (qui la presenza maschile non è contemplata). Una manna dal cielo per i clienti disseminati in ogni angolo del globo che non devono sudare sette camicie per farsi capire e possono contare su un servizio completo cucito sulle proprie esigenze. Anche i software di gestione e i sistemi di controllo forniti dal gruppo emiliano vengono infatti tradotti nelle lingue più diffuse ossia inglese, cinese, russo, spagnolo, tedesco e francese. «Comunicare in diverse lingue in modo corretto è fondamentale, tanto che la maggior parte dei nostri tecnici ne conosce almeno quattro. Al pari di un documento o di una brochure», è Zanasi a prendere la parola, «un'offerta scritta bene, chiara e di semplice interpretazione, è di fatto un biglietto da visita molto apprezzato».

Ma per il braccio destro di Benedetti esiste qualcosa

che, rispetto a una traduzione esemplare, è ancora più importante: la predisposizione al viaggio. «Diciamo che "la tigre si caccia nella giungla". Da quando è esplosa la crisi abbiamo lavorato, viaggiato senza tregua, e i risultati non hanno tradito le nostre aspettative. Anzi, a onor del vero paiono quasi sorprendenti. Imal ha iniziato il 2015 con un portafoglio ordini che per valore supera il fatturato dell'anno appena concluso. In Vietnam ci siamo aggiudicati una commessa da 29 milioni di euro: una linea di pressatura completa per la produzione di pannelli Mdf. La pressa continua firmata Imal è la sola che per la cottura del prodotto in questione usa tanto il vapore quanto l'olio di termico. Una combinazione assai efficace che comporta una riduzione dei tempi di pressatura del 30 per cento». Ed ecco che l'amministratore delegato, dopo avere chiarito ancora una volta con un esempio concreto che cosa si intende per indole innovativa, spiega: «L'innovazione per l'azienda è linfa vitale e insostituibile fattore di crescita. Se però non si è disposti a viaggiare diventa inutile. Ora più che in qualsiasi altro momento storico andare a caccia di ordini ovunque nel mondo si rivela infatti una necessità».

E persino il Belpaese, giudicato dalla maggior parte degli investitori ancora poco attraente, può rivelarsi a volte un buon terreno di caccia. Succede a Coniolo, comune dell'alessandrino a soli sette chilometri da Casale Monferrato. Qui, nella tarda primavera del 2013 diventa operativo un nuovo impianto in continuo, primo e unico al mondo, per la produzione di pannelli a scaglie



L'impegno | Il Club degli innovatori

Caratterizzata sin dalle proprie origini da un'indole innovativa e forte di un team specializzato, Imal partecipa con interesse al Club degli innovatori di Confindustria Modena. Frutto di Ide.A.Re, progetto sperimentale di «innovazione collaborativa» che nel 2008 ha coinvolto una ventina di industrie del settore meccanico, il Club nasce per volontà di quattro imprese modenese: Caprari, Ist, Sai, Tellure Rôta. Le parole d'ordine del club sono confronto, formazione, aggregazione. Grazie all'attività coordinata dall'associazione, gli imprenditori possono infatti confrontarsi l'uno con l'altro e dialogare con il mondo acca-

demico e scientifico su temi rilevanti per le imprese. Un'occasione unica per scambiare informazioni e collaborare con laboratori e centri specializzati. Per le aziende, la formazione è fattore fondamentale di competitività e crescita. Per questo il Club degli innovatori organizza numerosi seminari e momenti di incontro con gli spin-off universitari e le imprese di nuova generazione. Missione prioritaria? Tessere una rete d'impresa efficace e solida capace di valorizzare il know how espresso da un tessuto industriale che ha ancora molte carte da giocare.

Da oltre vent'anni il team di Imal è impegnato nel realizzare nuove soluzioni per recuperare il legno di scarto, realizzando macchinari capaci di liberare il legname destinato alla discarica da ogni tipo di inquinante